Corrispondenze

gennaio/febbraio 1999
n. 6 anno IV

ASSOCIAZIONE CULTURALE
La Maria del porto

IL CORAGGIO DELL'UTOPIA

di Sergio D'Angelo

Io vedo nel genere umano due specie di ineguaglianze; la prima che chiamo naturale o fisica.. l'altra, che si può chiamare ineguaglianza morale o politica. Questa consiste nei diversi privilegi di cui alcuni godono a scapito di altri, come di essere più ricchi, più onorati, più potenti di loro, o anche di farsi obbedire.
J. J. Rousseau

Il secolo chiude e lascia sul finire un punto inatteso di problema: la classe operaia perde *centralità* e il movimento operaio che ne rappresenta l'essenza politica non ha più corpo e voce. Scompare il soggetto politico collettivo. Ciò nonostante (o, piuttosto, potremmo dire: *perciò*) la sinistra è al governo. Il tramonto della società industriale ha rivoltato il mondo del lavoro. Frammentazione e corporativizzazione dei diversi segmenti di lavoro, da una parte e crescita della disoccupazione, dall'altra hanno frantumato il blocco sociale della sinistra. Il lavoro che c'è e quello che non si trova lacerano la sinistra che, con disperata difficoltà, offre soluzioni confuse. Anche se, a ben vedere, il punto da scandagliare non risiede nelle politiche contingenti, bensì nella Politica. E la *politica,* per la sinistra, si è ridotta a tecnica di governo, ad aggettivo del sostantivo *economia:* far quadrare il bilancio, rientrare dai debiti, rispettare le compatibilità. Utili esercizi di *problem solving* che servirebbero a garantire un supposto funzionamento del mercato. Tuttavia i fondamenti della politica sono crollati. Ha ragione Mario Tronti quando scrive "La politica era quello che deve essere per cambiare le cose, una passione collettiva, qualcosa di più dell' io penso, io sono". Mercato elettorale e conquista del consenso assurgono a obiettivi prioritari. Ne consegue un esito disastroso: il crescente fenomeno della spoliticizzazione.
La crisi della politica sta qui. E la sinistra, ancor più della destra, è coinvolta nell'eclissi dell'agire politico. Se vuole ritornare alla Politica, la sinistra ha da ritrovare la sua ragion d'essere: un *ethos egualitario e inclusivo.* Il capitalismo che conosciamo è capace di produrre ricchezza ma è incapace di distribuirla con equità, anzi la creazione di ricchezza richiede quantità sempre minori di lavoro. La conoscenza diventa il principale attributo del lavoro e il tempo di lavoro non è più la misura della ricchezza creata. Sebbene crescano povertà e disagio sociale.
Eppure, un'altra società, regolata da un'altra economia, domanda di nascere. In essa il lavoro non sarà più l'unica condizione di cittadinanza. E la sinistra potrà riconquistare la Politica se saprà farsi levatrice, utilizzando un progetto collettivo fondato sull'*utopia della ragione:* un'utopia che mobiliti energie all'altezza del nostro tempo. Una politica di sinistra, ancor più se di governo, ha bisogno di recuperare il suo valore costitutivo: l'eguaglianza. Non eguaglianza formale del cittadino di fronte alla legge, ma quella sostanziale, di un diritto di cittadinanza accessibile a tutti e uguale per tutti.
Il secolo chiude e alla sinistra s'impone un atto di coraggio: la politica può contribuire a fondare una società più giusta e forse anche più felice.

DISTRIBUZIONE GRATUITA RISERVATA AI SOCI

SOMMARIO

pag. 2
VIAGGIO A VENEZIA, CHE PERO' NON POTE' VEDERE, DI UN ASSICURATORE
di Raffaele Cappelluti

pag. 3
APRILE
di Manuela Gimignani

pag. 3
L'INTERVISTA
di Margherita Palmieri

pag. 4
INCONTRI
VI PROGETTO LETTURA

"Corrispondenze"

Redazione:
Raffaele Cappelluti
Sergio D'Angelo (coordinatore)
Manuela Gimignani
Margherita Palmieri

Via F. Nigretti, 70059 Trani (Ba)
Telefono - Fax 0883 - 487829

Stampa:
Azienda Grafica Petrarota - Trani

Viaggio a Venezia, che però non potè vedere, di un assicuratore

di Raffaele Cappelluti

Sul finire di quel secolo ridicolo che fu il settecento, in una notte di metà gennaio viola di freddo, un uomo che non aveva mai sentito parlare di esercito napoleonico e della Encyclopédie, aspettava di imbarcarsi su un trabaccolo carico di olio diretto a Venezia.
Fino ad allora non gli era mai capitato di doversi allontanare da casa, benchè conoscesse perfettamente la rotta che quella imbarcazione avrebbe percorso.
In realtà a doverlo far partire fu la scomparsa, avvenuta alcuni mesi prima, di un altro trabaccolo carico di olio in prossimità delle coste veneziane.
Nonostante le indagini, nessuno aveva saputo dire che fine avessero fatto l'olio e la stessa imbarcazione.
Quando ormai parve inevitabile risarcire il già più volte reclamato rimborso dell'assicurazione, considerando l'estremo danno che gliene sarebbe derivato, decise che null'altro vi era da fare se non partire e vedere di persona di recuperare ciò che era andato perduto.
Questa, dunque, fu la ragione che spinse quell'uomo a intraprendere il viaggio a Venezia.
Quando gli ormeggi furono allentati e la banchina del porto iniziò ad allontanarsi, con il petto indolenzito dallo sgomento di sentirsi irrimediabilmente solo e di potersi smarrire, intravide il portone di legno del suo magazzino annerito dalla umidità del mare.
Ogni sera, quand'era sul punto di uscire, si guardava intorno per accertarsi che tutto fosse stato riposto nell'ordine di sempre, asciugava con un pezzo di carta la punta di una asticciola che durante il giorno veniva annegata in una boccetta di vetro colma fino al collo di inchiostro, infine raccoglieva dal tavolo un libro con la copertina spessa di cartone marrone pressato che doveva essere consegnato al notaio per le registrazioni dei noli e delle assicurazioni.
Tra i rari pensieri liberi della sua esistenza non mancava qualche volta di andare con la fantasia a Venezia con tutte le storie incredibili che gli raccontavano i marinai di ritorno da quella città che sbocciava sul mare.
Ma pur tuttavia, non riusciva a immaginare portoni che si aprivano sul mare sormontati da balconi di marbre blanc importato dall'Istria dove i gabbiani garrivano durante la sosta tra un volo e l'altro . Erano sempre racconti diversi: di nobili, abati, speziali, bibliotecari, filosofi, pintori, musici e ricamatrici, mercanti, naviganti, cartomanti, profughi, imbroglioni e cameriere che incrociavano sguardi e intrighi dietro le facciate d'oro dei palazzi sul Canal Grande, si intrattenevano nei fondachi oscuri del porto o nei caffè riscaldati di Piazza San Marco oppure correvano verso le penombre dei vicoli stretti di Rivoalto per nascondersi e fuggire.
Durante il viaggio, che non fu davvero difficile, visto che il vento sospinse le vele del trabaccolo costa costa fino al termine della navigazione, l'uomo fu colto da malore e a causa della febbre rimase gli ultimi giorni disteso sotto coperta senza vedere né il cielo e né il mare, ma pregando soltanto Dio affinchè gli facesse rivedere i figli.
Forse non ebbe nemmeno il tempo di sapere di trovarsi già a Venezia il giorno che riaprì gli occhi e scoprì di essere ricoverato in un ospedale.
Incapace perfino di sollevare soltanto la testa, rivolse lo sguardo di qua e di là per capire dove fosse finito.
Seduto sul bordo del letto accanto al suo, scorse la figura di un giovane con una fasciatura alla spalla mentre leggeva un libro.
"Bonjour monsieur!", gli disse il giovane. "Vi ho sentito lamentare tutta la notte e vi ho sentito anche pregare."
L'uomo non riusciva a dire nemmeno una parola, ma tra le grida e i pianti, gli sembrò confortante la voce di quel giovane.
I giorni che vennero passarono con il giovane che raccontava com' era scoppiata la Rivoluzione francese e che cosa scrivevano gli intellettuali.
–"Mon ami, adesso le strade di Parigi sono affollate di gente allegra e felice perché é finalmente libera."
Talvolta arrivavano fino alla riva della laguna. In mezzo alla foschia l'uomo intravedeva Venezia più misteriosa di prima.
Sentiva le parole del giovane che gli leggeva qualche pagina dell'Encyclopedie, ma sembrava con il pensiero altrove.

APRILE

di Manuela Gimignani

Nell'ultima sequenza del film "Aprile", Nanni Moretti dà vita scenica al film musicale, a lungo vagheggiato, su di un improbabile pasticcere-ballerino. L'impossibilità di coivolgersi nella stesura della sceneggiatura e nella successiva realizzazione di un film sulla "politica" si alterna con la scoperta delle gioie della paternità.

La paternità ha spinto Moretti nel circolo della propria vita privata? Oppure, il suo sottrarsi ad una partecipazione politica possiamo imputarlo alle perplessità , di un regista dichiaratamente di sinistra, di fronte ad un evento che é stato ed é quello della sinistra al governo, cui si deve urlare "di qualcosa di sinistra".

Il film non é stato ben acolto alla sua proiezione.

I films si possono ignorare, i risultati elettorali, no.

Il primo Partito di questa consultazione elettorale é risultato il Partito degli astenuti (la Repubblica del 14/12/1998). La novità politica é "che anche il popolo di sinistra resta a casa in pantofole invece di correre ai seggi" (la Repubblica del 14/12/1998). Che la disillusione di Nanni Moretti sia contagiosa?

Vari ed allarmati commmentatori hanno sottolineato questa scarsa partecipazione elettorale, chi invitando a non ignorare questa spia di un più generale malessere, chi leggendo nell' astensione una chiara ed inequivocabile irresponsabilità del "popolo di sinistra" (ma quale sinistra ?), abituato a scendere in campo, solo qundo si profila uno scontro frontale, a forte connotazione ideologica.

La sinistra, abituata a coltivare solo passioni ideologiche, é incapace di viversi come soggetto politico, ovvero come soggetto di governo.

E' vero che rilevanti cambiamenti (la fine della guerra fredda, la caduta del muro di Berlino, il crollo del socialismo reale) hanno provocato, con il tramonto delle ideologie forti, una disgregazione dei modelli partitici di appartenenza. Cambiamenti di così alta incidenza, hanno provocato la divisione della sinistra in due tronconi, uno limitato a coltivare la purezza dell'opposizione, l'altro "consapevolmente" passato ai conpromessi della maggioranza? Blair, Schroeder, Jospin, D' Alema: il panorama europeo ci offre il tentativo della sinitra, con tutte le sue differenziazioni, impegnata a coniugare una politica riformista con la cultura di sinistra.

In Italia questo tentativo aveva dato forma all'Ulivo, rapidamente affossato per dare vita ad un'altra coalizione, che stenta a definirsi, fra cattolici, sinistra storica, forze progressiste minori. Non esiste una formula magica che consenta di elaborare una moderna linea politica riformatrice, che non trascuri quelli che erano e che sono tuttora i temi cari alla sinistra, quali ad esempio la disoccupazione, la spesa sociale.

Un'alleanza capace di vincere le elezioni, può consentire un'occasione concreta di realizzare una politica di riforme.

Ciò nonostante, non si può ignorare l'inquietudine che suscita un Cossiga, impegnato in dichiarazioni spettacolari, in diktat ricattatori, il fantasma di un centro che non ha ancora fatto dimenticare il suo passato (la politica del clientelismo), le continue richieste di porre fine all'esperienza di Tangentopoli che, con tutti i limiti che si possono rimproverare, ha tentato di interrompere la tradizione della corruzione della vita pubblica, l'improvviso silenzio degli intellettuali.

Il disegno di D'Alema quale progettualità nasconde?

Può anche tacere di fronte a Berlusconi, e noi possiamo anche evitare di dire "di qualcosa di sinistra", se fosse chiaro il progetto di cambiamento, se la sua capacità strategica fosse finalizzata ad un riformismo di largo respiro, dai contorni ben definiti. Viceversa rimane solo l'esperienza concreta di gestione di un progetto politico di conservazione, più che di trasformazione, agitando, semmai, lo spauracchio della destra.

Nell'età del post-comunismo esistono ancora i problemi reali della disoccupazione; richiedere possibili strategie a lungo termine, non pare, un rifuggire da prove di governo, da possibili e finalizzate coalizioni, né richiesta estrema da vetero comunisti. L'astensionismo non é mai strumento vincente, ma é forse l'unico canale per far giungere al partito moderato di sinistra la richiesta da parte di quanti, richiedono un passaggio dal compromesso della maggioranza a scelte concrete che non perseguono solo la mediazione ed il galleggiamento.

L'INTERVISTA

di Margherita Palmieri

Proseguendo il dibattito intrapreso sui cambiamenti in atto nello schieramento di sinistra, abbiamo rivolto all'On. Corrado Augias, eurodeputato, alcune domande:

Qual'é la sua opinione sulla frantumazione della sinistra italiana in più partiti. (Democratici di sinistra, Rifondazione comunista, Partito dei comunisti italiani)?

C.A.: La sinistra italiana, come tutto il sistema politico italiano, attraversa un momento di crisi. Oggi qui abbiamo celebrato, dal 1992, i sette anni dell' Euro, ma sono anche i sette anni della crisi: il febbraio del '92 un signore, che si chiamava Mario Chiesa, venne preso con sette milioni in eccesso.

Di lì è cominciato un cambiamento. Ora le crisi di questo tipo, così profonde, traumatiche, richiedono tempo per superarle e noi ci stiamo mettendo un pò troppo, anche se é indubbio che è necessario molto

continua in ultima pagina

continua dalla terza pagina

tempo.
La sinistra non può non risentire di questo clima, consideri che, a questa nostra crisi interna, si é aggiunta quella internazionale, come la caduta del muro di Berlino, la fine del comunismo. Insomma, è un momento serio. Ci sarà il momento in cui i nostri figli studieranno un paio di pagine sul libro di storia, su quello che stiamo vivendo.

Crede che questo governo di sinistra debba compiere delle scelte coraggiose?

C.A.: Scelte coraggiose, secondo me, questo governo le ha fatte. Parlo del governo di D' Alema: una di queste è quella di una decisa svolta meridionalistica.
Non sono stati molti i governi che si sono accollati il compito di cercare di risolvere, rischiando di fallire, il problema secolare del Mezzogiorno, affrontandolo e portandolo a compimento. Per D'Alema è un rischio calcolato, secondo me. Ci sono nel Mezzogiorno delle aree come la Basilicata, che stanno decollando, così pure delle zone della Puglia e della Campania. La Calabria soffre di più, l'Abruzzo è decollato perfino agli occhi dell'Europa. Insomma il Mezzogiorno è in cammino.
L'altro giorno in Calabria si parlava della nuova giunta regionale, andata al governo sia pure con un ribaltone, ma che ha cominciato benissimo.Uno dei primi atti, ad esempio, del nuovo Vice Presidente, che ha la delega per l'Europa, è stato di richiamare con procedura urgentissima i maggiori imprenditori della Calabria, sollecitandoli a presentare i progetti per i programmi finanziati dalla Comunità Europea.
Forse il Mezzogiorno è davanti ad un bivio, e la via d'uscita potrebbe essere a portata di mano.

INCONTRI

VI PROGETTO LETTURA

APRILE (data da confermare) ANDREA CAMILLERI
LA CONCESSIONE DEL TELEFONO - Sellerio

APRILE (data da confermare) FABRIZIA RAMONDINO
L'ISOLA RIFLESSA - Einaudi

8 MARZO 1999 - ore 20,00 **"IL GIOCO DEI GIORNI"**
di Giuseppe Lagrasta
Recital con Maria Giaquinto
regia Roberto Negri
musiche Davide Giaquinto

COMUNICAZIONE

Continua la campagna tesseramento 1999.
Iscrivendosi all'Associazione Culturale "La Maria del Porto" si ha diritto a:

- Ricevere a casa, gratis, il giornale "Corrispondenze" pubblicato dall' Associazione.
- Iscriversi al progetto lettura ad un prezzo scontato.
- Acquistare libri con lo sconto del 10% presso la libreria "La Maria del Porto".
- Ricevere a casa le comunicazioni delle manifestazioni organizzate dall'Associazione.

POLIS FIAT
NUOVA CONCESSIONARIA
Via Barletta, 62 – TRANI
tel. 0883 - 507040

ADRIATICA ARREDAMENTI
ALLESTIMENTO E ATTREZZATURE PER NEGOZI
ADRIATICA ARREDAMENTI s.a.s.
Corso Don Luigi Sturzo, 84/86 - Tel. 0883 / 487327 - 487807
70059 TRANI (Ba)